ANNO 49 - Nuova serie - Numero 77 — Milano, Mercoledì 2 Maggio 1945 - L. 1

DIREZIONE
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
Milano, via Solferino, 28
Telefoni: 65941 - 42 - 43 - 44 - 66786 - 66695

ABBONAMENTI
ITALIA — Sette numeri: Anno L. 299 Sem. L. 159 Trim. L. 80
ESTERO — Sette numeri: Anno L. 360 Sem. L. 200 Trim. L. 105
A Milano gli abbonamenti si ricevono in via Solferino 28
Tel. «Avanti!»: 65-941, 65-942, 65-943, 65-944, 66-736, 66-695

PUBBLICITÀ
INSERZIONI — Per mm. d'alt. (larg. 1 col.): Necrologie L. 25 (partecipazioni al lutto L. 250 di diritto fisso e L. 60 la riga). - Pubblicità commerciale L. 30. - Finanziaria L. 25. - Echi di cronaca, di Spettacoli ecc., Lauree, Nascite L. 50 la riga. Testamenti, Matrimoni, Ringraziamenti, Riflessione L. 60 la riga. Tasse governative in più. Pagam. anticip. L'Avanti! si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insind. ritenesse di non accettare

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA

MUSEO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA — EMEROTECA — MILANO

LA LEGALITA' SI CHIAMA COSTituENTE

La domanda delle masse lavoratrici celebranti il 1° Maggio: portare alla direzione dello Stato le forze della rivoluzione antifascista e antinazista

Questo onore

Gli Italiani del Nord hanno d'improvviso spalancato una finestra sul mondo, facendo saltare il cardine rugginoso e maledetto sul quale volgeva la nostra triste e umiliante vicenda, e nuove prospettive apparvero alla nostra volontà di vita, e un nuovo spettacolo si inquadrò agli occhi increduli. E la cronaca fu subito storia. I più dei politici esteri stupirono a tanta freschezza di energie e di idee, tutti hanno dovuto ammirare. Leggenda era il nostro molle scetticismo. Calunnia il nostro assopimento. Questo popolo italiano che anche a qualcuno di noi sembrava chiuso nelle sue grannaglie e definitivamente inciloidato alla sua croce, impossibilitato ad ogni moto che non fosse di rassegnazione, non si è attardato ad invocare che altre forze che non fossero le sue gli dessero un segno della loro adesione, e, come il corso degli avvenimenti parve propizio, fece leva su la fede armata dei suoi partigiani, e in pochi giorni fu libero, tanto fu il suo impeto e il suo eroismo. La sollevazione fu cosa di pochi giorni perchè la preparazione scaturì dal patire di molti anni e dall'ardire di lunghi mesi. E a chi insinuerà che nella sua giustizia è stato crudele, risponderemo che è stato appena giusto, energico e deciso, ma sereno e saggio. Esso ha assunto responsabilità che la storia segnerà al suo attivo e ha compiuto un atto di recisa scissione con un passato di lordura che le generazioni avvenire si appuntieranno nella memoria e nel sangue, e si concreterà in coscienza operante e si dilaterà in leggenda miracolosa. E come di scatto uscì nella bufera della lotta, di corsa si ricompone nei quadri della sua millenaria tradizione di popolo profondamente umano e consolantemente pacifico, e fu largo di battimani ai soldati americani entrati in Milano liberata. L'evento insurrezionale, inatteso anche ai più curiosi della nostra disinformazione e ai più attenti orgianti alle nostre porte, era segnato dalla necessità inesorabile del nostro destino. E lo si vede anche dal modo del tutto nuovo con cui ieri, primo maggio, Milano popolare accompagnò in corteo i morti della sua rivoluzione e celebrò il rito della sua festa del lavoro. Un popolo così fiero della sua dignità e così geloso della sua unità, problema ancora irrisolto della sua ricostruzione in un clima di disciplinata libertà, merita bene la fiducia di cui i proletari degli altri Paesi si mostrano generosi. Non è più, se mai lo fu, minoreanne. Ha documentato di non temere i rischi e di non paventare le responsabilità delle estreme decisioni. Non può sopportare di essere tenuto e condotto per mano nella riorganizzazione dei suoi istituti e nell'apprestamento del suo futuro. Un popolo così ricco di umori e di empiti che traggono dai millenni del suo viaggio, non può essere umiliato in forme di tutela che l'abbandonerebbero all'occasione e alla grazia. Nè può oltre tollerare un governo così squalificato come il governo Bonomi.

La Grecia e la Jugoslavia hanno conquistato la reggenza, l'Italia non può sopportare la luogotenenza, nè può giungere alle elezioni per la costituente in un ordinamento incompatibile con i diritti che le derivano dal suo riscatto. Non impietosisce, reclama. Come si è caricato sulle spalle il grave onere del combattimento e della sofferenza, senza di che ancora sarebbero il laudume del fascismo e l'orrido del prussianesimo, così il popolo intende assumere il peso e l'onore del suo governo, di un suo libero governo sganciato da ogni filamento monarchico. Ha accantonato la sua questione istituzionale, ma non ha abdicato al suo dovere di indipendenza dalla casta che nella burocrazia di un apparato statale a struttura monarchica e poliziesca tesse le sue nostalgie e dirama le sue parole d'ordine. Si è scaldato al fuoco della liberazione nazionale, ma non intende soffocare nelle spire del fumo luogotenenziale. Ha lacerato la concordia nazionale alcune delle sue rivendicazioni, ma non può e non vuole rifare intonsa, vergine, la monarchia e come idea e come principio e come istituto. Ha stroncato il nazifascismo, ma non per favorire il rientro dei lustrini monarchici. La luogotenenza è un insulto che il popolo italiano, il popolo di queste rosse giornate di primavera, non può sopportare. A un referendum grottesco non può e non vuole sostituire un sorriso ebete. L'epurazione presuppone l'espiazione, questa espiazione

La voce della capitale

Il problema del governo va risolto con urgenza secondo lo spirito di decisione del movimento del Nord

Roma 2 maggio.

Per la prima volta dopo 23 anni, il popolo dell'Urbe ha celebrato ieri il 1° Maggio. Una folla immensa ha partecipato alla dimostrazione in Piazza del Popolo. Numerosissime erano le scritte di «Viva la Repubblica». Una messa è stata celebrata dal vescovo De Romanis.

Tutta la stampa ha commentato ampiamente la ricorrenza.

Il *Lavoro*, organo della Confederazione, pubblicato dalle «le forze del lavoro festeggiano insieme la riconquistata libertà e l'unità sindacale».

Pietro Nenni, in un suo editoriale sull'*Avanti!* ha dichiarato: «Il primo di Maggio si presentano alla classe lavoratrice talumi problemi che devono essere risolti con lo stesso spirito di decisione posto dagli insorti del nord nello slancio finale contro il nemico esterno ed interno». Passando ad esaminare tali problemi, Nenni ha scritto: «Il problema del Governo va risolto con urgenza perchè non è nell'interesse di alcun partito e di alcun italiano prolungare il presente stato di indecisione e parlasi, e va risolto secondo lo spirito del nord: portando alla direzione dello Stato le forze della rivoluzione espressesi dalla cospirazione antifascista e antitedesca». Infine, sul problema della Costituente, Nenni scrive: «Non legalità si chiama Costituente. Chi tenta di eluderla, frodarla o rinviarla si mette in provocatore alla guerra civile».

«Questo 1° Maggio — ha scritto, per conto suo, *L'Unità* — che per la prima volta dopo oltre vent'anni i lavoratori italiani commemorano e festeggiano apertamente, coincide con l'annuncio della liberazione completa del territorio nazionale e con l'annuncio dell'imminente resa della Germania. Coincide, dunque, con due vittorie che noi consideriamo come in gran parte nostre, non soltanto perchè sono il preludio alla rinascente libertà, non soltanto perchè la liberazione del Nord è stata opera degli Italiani, ma anche per il contributo immenso, decisivo, che in tutti i Paesi del mondo e su tutti i fronti le masse lavoratrici hanno dato allo schiaccia-

Ex-diplomatico fascista arrestato

Arezzo 2 maggio.

L'ex-ministro plenipotenziario fascista Antonio Cavicchioni, imputato di collaborazionismo con l'invasore tedesco verso il quale operò spionaggio ed adesione, è stato arrestato il 19 scorso a Reggio Calabria in seguito a indagini promosse dall'ufficio politico della Questura romana.

Un giornalista nazi processato

Roma, 2 maggio.

Si è svolto alla Corte d'Assise il processo contro Alessandro De Vita, redattore del periodico collaborazionista «Giovinezza nuova». Il processo è stato rinviato al svolgersi nell'Italia liberata a carico di precedente stampa repubblicana, e si è concluso con la condanna dell'imputato a 8 anni e 8 mesi.

A Mantova liberata

Mantova 2 maggio.

Mantova, con un comizio popolare, tenuto sulla piazza Sordello, ha celebrato la sua Festa della liberazione. Il comizio, indetto dal Comitato di Liberazione Nazionale, composto dei quattro Partiti: Socialista, Comunista, Democristiano e Liberale-democratico, era stato fissato per le ore 15, ma già dalle ore 14 la grande piazza Sordello era gremita di popolo.

Le brigate dei V. d. L. si disponevano in quadrato di fronte al palco eretto dirimpetto allo storico palazzo dei Gonzaga.

Alle 15 precise giungevano sulla piazza il capo dell'A.M.G., ufficiali superiori della Commissione alleata, il prefetto avv. Avanzini, il sindaco Carlo Camerlenghi ed i capi dei quattro partiti politici componenti il C.L.N.

Prende per primo la parola il sindaco, compagno Camerlenghi, che mette in rilievo l'esultanza popolare per la libertà riconquistata. Esalta quindi l'eroica lotta dei partigiani che ha portato alla liberazione della città ed invia un fraterno saluto alle autorità alleate presenti.

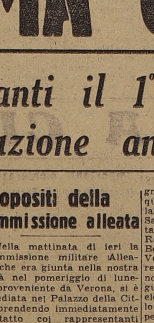
Succede al sindaco il dott. Gaeta, del Partito Comunista, che saluta il crollo del terrore nazifascista e di venti anni di una dittatura criminale, rivolgendo un pubblico tributo ai caduti partigiani. Chiude la manifestazione il prefetto che commemora, commosso, la figura di Roosevelt.

Alla celebrazione di oggi si calcola abbiano partecipato non meno di 20 mila persone, oltre alle forze delle brigate partigiane Garibaldi, Matteotti, Mantova, e dei 800 elementi.

Propositi della commissione alleata

Nella mattinata di ieri la Commissione militare Alleata, che era giunta nella nostra città nel pomeriggio di lunedì proveniente da Verona, si è insediata nel Palazzo della Città prendendo immediatamente contatto coi rappresentanti della nuova Amministrazione comunale e provinciale, emanazione diretta dal C. L. N.

Erano presenti: il Generale di brigata Edgard Erskine Hume, Comandante del Governo Militare Alleato per la V Armata; il Ten. Col. Harry G. Hershenson, Governatore designato della Città di Milano; il Ten. Col. Hamilton Walker, Capo dell'ufficio affari civili del IV Corpo d'Armata; il Maggiore britannico P. E. Coxhead, Capo della Polizia, e gli altri ufficiali americani e britannici del seguito. Erano a ricevelli il Sindaco, compagno Greppi, il Prefetto dr. Gambardi e l'avv. Merzagora, Presidente della Commissione Economica centrale del C. L. N. A. I. con tutti i membri della Commissione stessa. Dopo il saluto augurale, con rapidità veramente americana, il Ten. Col. Hershenson si è posto immediatamente al lavoro per esaminare e risolvere i problemi più urgenti della città di Milano.



Il ten. colonnello Hershenson Governatore di Milano

Il governatore al lavoro

La conferenza informativa, tenuta coi responsabili dei vari servizi civici, fu improntata alla massima cordialità ed i vari problemi furono affrontati con chiarezza, prospettando soluzioni pratiche ed immediate. Alimentazione, assistenza sanitaria, trasporti, finanze, carbone e carburante, pronta valorizzazione dei nostri impianti industriali rimasti fortunatamente intatti per evitare la disoccupazione delle maestranze, ecc. ecc. furono argomenti trattati nome della Commissione Alleata ha assicurato il massimo appoggio, compatibilmente con le possibilità materiali e lo svolgersi della situazione, perchè i problemi accennati abbiano una rapida e soddisfacente soluzione.

A richiesta dell'avv. Merzagora, il Col. Hershenson ha dichiarato che tutte le merci esistenti presso industriali, magazzini, spedizionieri ecc. destinate, o comunque di proprietà dell'Esercito germanico e delle organizzazioni ed enti del cessato regime, non saranno soggette a requisizioni da parte delle Forze Alleate restando di esclusiva proprietà italiana. Terminata la riunione abbiamo chiesto al Col. Hershenson i capi principali della Commissione Alleata.

Il ten. Ralph Bellamy, aiutante di campo del Generale Hume (che si esprime in un corretto italiano), ci è guida precisa. Il Gen. di Brigata Hume, comandante del Governo militare alleato per la V Armata, è un eccellente amico dell'Italia. Ebbe il suo battesimo di fuoco sul fronte italiano durante la prima guerra europea, alla quale partecipò col grado di maggiore. E' un valoroso ufficiale ferito, decorato di due medaglie d'argento al valor militare e partecipò alla grande battaglia di Vittorio Veneto. Nella campagna attuale seguì, sempre in qualità di Capo della Missione, la V Armata dalla Marcia di Salerno a Milano attraverso le tappe dell'avanzata: Napoli, Roma, Livorno, Firenze, Pisa, Bologna, Modena, Parma e Verona. E' felicissimo di essere a Milano, città che già conosce ed apprezza dall'altra guerra, ed ha parole di vivo elogio e di riconoscenza per lo spirito della popolazione e per l'opera preziosa e coraggiosa dei V. d. L. che con la loro rapida e decisa azione hanno liberato la città impedendo il sabotaggio e la distruzione degli impianti industriali e dei servizi pubblici.

Un americano di Milano

Anche il Ten. Col. Walker ha avuto parole di vivo elogio e compiacimento per la rapida azione dei partigiani per il pronto ristabilimento dell'ordine.

Il Ten. Col. Hershenson ci ha immediatamente ricevuti nel suo ufficio per una breve intervista. La prima concessa a rappresentanti della stampa milanese: ne siamo lieti per i nostri lettori e pel nostro «Avanti!». Questa volta chi ci fa da interprete è addirittura un milanese: il sergente William Ia. V. Armata dalla Marcia di Salerno a Milano attraverso le tappe dell'avanzata: Napoli, Roma, Livorno, Firenze, Pisa, Bologna, Modena, Parma e Verona. E' felicissimo di essere a Milano, città che già conosce ed apprezza dall'altra guerra, ed ha parole di vivo elogio e di riconoscenza per lo spirito della popolazione e per l'opera preziosa e coraggiosa dei V. d. L. che con la loro rapida e decisa azione hanno liberato la città impedendo il sabotaggio e la distruzione degli impianti industriali e dei servizi pubblici.

Un americano di Milano

Anche il Ten. Col. Walker ha avuto parole di vivo elogio e compiacimento per la rapida azione dei partigiani per il pronto ristabilimento dell'ordine.

Il Ten. Col. Hershenson ci ha immediatamente ricevuti nel suo ufficio per una breve intervista. La prima concessa a rappresentanti della stampa milanese: ne siamo lieti per i nostri lettori e pel nostro «Avanti!». Questa volta chi ci fa

L'imponente comizio di Milano

Pertini: è venuto il momento di porre in modo preciso la pregiudiziale repubblicana

Davvero imponente è riuscito il comizio indetto per il 1° maggio, in piena festa del lavoratori che si celebra in Milano libera dopo 23 anni di oppressione delle 16 una gran folla di uomini e di donne e rappresentanze di tutte le formazioni armate dei patrioti si allineano ai posti loro assegnati. Si grida e si canta, e si applaude alle bandiere e ai cartelli più significativi.

Il popolo
padrone del suo destino

Alle 16 precise su un autocarro, posto davanti all'Arco della Pace, salgono gli oratori che parleranno in rappresentanza dei vari Partiti e della Camera del Lavoro. Il grande comizio incomincia. Dopo le vibranti parole del rappresentante del Partito repubblicano, Achille Magni, accolte dagli applausi della folla, si avvicina al microfono il compagno Sandro Pertini, segretario del Partito Socialista italiano accolto da ovazione.

Dopo venti anni di dominazione fascista — egli dice — celebriamo il primo maggio da uomini liberi, e questa libertà noi la dobbiamo anche e soprattutto ai nostri fieri partigiani che per tanti mesi, privi di mezzi, con abnegazione e coraggio sono riusciti a rinfiammare il popolo italiano possa essere padrone del proprio destino. Perchè se per caso avessimo atteso di riavere la libertà come un dono grazioso degli alleati, noi non potremmo essere domani in Italia e padroni della nostra libertà.

L'Italia è fatta di voi partigiani di tutte le formazioni. Partigiani delle Brigate «Matteotti», che tanto avete fatto nella città di Milano, partigiani delle Brigate «Garibaldi», che si sintetizzano nel nome di Alcide Cervi, a cui rivolgiamo il nostro saluto di riconoscenza; lavoratori, che per mesi e mesi perseguitati dai nazisti e dai resti del fascismo, avete lottato, avete manifestato nelle città e nei villaggi, avete scioperato, pur di combattere la vostra guerra, di raggiungere e conquistare quella libertà che vi era stata tolta.

Pregiudiziale
repubblicana

Ma badate, lavoratori, che la lotta non è finita. La vostra vera lotta inizia da oggi: badate che questa libertà che ci siamo conquistata, se non vogliamo che ci sia tolta, dobbiamo saperla difendere: dobbiamo far sì che le masse lavoratrici rimangano unite attorno alla classe operaia che della classe lavoratrice costituisce il nucleo centrale e la parte più combattiva e rivoluzionaria. Il taglio con il passato deve essere netto se vogliamo che la libertà conquistata si consolidi e debba durare.

Prima di tutto la monarchia non deve essere conservata. E' venuto il momento di porre in modo preciso la pregiudiziale repubblicana. Per noi socialisti repubblica vuol dire democrazia; monarchia vuol dire reazione.

Un'altra cosa noi vogliamo. Bonomi non deve rimanere più al potere. Vogliamo in modo preciso le sue dimissioni perchè non vogliamo che il 25 aprile sia un 25 luglio. Lo chiediamo perchè la massa lavoratrice, con la insurrezione meravigliosa che ha stupito gli alleati, ha dimostrato finalmente al mondo intero che ha diritto alla pace. Per questo vogliamo che il Governo sia radicalmente rinnovato e detti quelle riforme di cui il popolo ha bisogno.

Lavoratori, noi vediamo sorgere l'alba di un primo maggio che saluterà la classe lavoratrice intenta veramente alla costruzione di una nuova società. Avanti, dunque, verso la democrazia, verso il socialismo.

Epurare in profondità

La folla, che ha sottolineato con grida di «abbasso la monarchia», «viva Bonomi», le frasi del discorso del compagno Pertini, prorompe in sue ultime parole con un applauso scrosciante. Il compagno Pertini, con la sua oratoria appassionata, ha saputo destare l'entusiasmo di questa folla di lavoratori, di combattenti della libertà, di giovani, di donne, che lo chiama, lo stringe dappresso, lo accompagna, lo ascolta dato al microfono gli altri oratori: Achille Marazza, per i democristiani, Ernesto Cattana per i liberali. Poi il discorso di Longo, rappresentante del Partito comunista italiano, il quale dice tra l'altro: «I combattenti dell'Italia del nord, che hanno saputo radicalmente e rapidamente epurare il loro territorio, non solo dai grandi esponenti del fascismo, ma anche dalle figure di secondo piano, non sono contenti del come non si è epurato e sembra non si voglia epurare l'Italia centrale e meridionale. Noi vogliamo che l'epurazione, che noi qui abbiamo condotto così energicamente, sia fatta in profondità in tutta l'Italia. Il fascismo non deve essere sradicato solo qui, ma in tutte le regioni del nostro Paese, perchè noi mai più rischi di quando dice epurazione, non intendo solo epurazione dei fascisti di quelli che portarono la pescaca. Noi accomuniamo in una stessa condanna i fascisti dichiarati e quanti hanno sostenuto e alimentato fascismo e suoi gerarchi; noi accomuniamo i grandi finanzieri, i grandi industriali profittatori, che hanno dato vita sino all'ultimo istante al fascismo. Un altra cosa vogliamo dire e abbiamo il diritto di dire. Noi non siamo contenti del Governo così com'è oggi costituito. Noi vogliamo che il Governo della nostra Italia, che rinasce a vita nuova e libera, vada in mani più sicure, più energiche, vada in mano di quegli Partiti che hanno saputo realizzare il miracolo della liberazione nazionale del nostro Paese. Noi vogliamo non soltanto un Governo con uomini nuovi, che dia piena fiducia; ma noi vogliamo che siano modificati tutti i metodi di Governo. Non basta poi che in alto ci siano uomini nuovi, noi vogliamo che questi uomini nuovi si leghino saldamente alle grandi masse popolari e con esse, con la loro diretta collaborazione, risolvano tutti i problemi politici, sociali e amministrativi del Paese».

Prendono ancora la parola i tre segretari della Camera del Lavoro, Vita, Morelli, Berganti; Buonazzola, per il fronte della gioventù, Mirka Della Torre, i Gruppi di difesa della donna, Sebregondi per i lavoratori cristiani, ed Ernesto Baroni per il Fronte della cultura.

L'ultimo oratore è un ragazzo, Attilio Guanda, un giovane combattente della 46ª Brigata «Matteotti».

Il primo comizio di Milano libera, la prima festa dei lavoratori milanesi, questo meraviglioso 1° maggio dell'anno della liberazione, è chiuso. La folla si scioglie, ritorna con le sue bandiere alle proprie case cantando.

Primo Maggio in provincia

A Sesto San Giovanni. — Un grandioso comizio è stato indetto ieri alle 16.30 per la celebrazione del 1° maggio, con l'intervento del circa 20 mila persone per ascoltare la parola ardente di fede degli oratori di tutti i partiti democratici.

Nel corso della grandiosa manifestazione hanno preso la parola: Ernesto Ferrari, le compagne Fogagnolo e Principato, vedove di due vittime di piazzale Loreto, la compagna Isa Romeo reduce da San Vittore ed il compagno Bianchi segretario dell'Esecutivo del Partito.

Lello Basso ha portato il saluto della Direzione alle masse lavoratrici di Sesto, che hanno dato un grande contributo alla lotta per la liberazione, ed ha rievocato i martiri socialisti Del Riccio, Finami, Fogagnolo, Levi e De Sopra, ha incitato i compagni a lottare ancora contro la monarchia e contro le forze reazionarie che ad essa si appoggiano come già si puntellavano al fascismo.

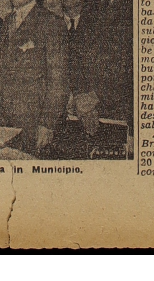
Dopo aver affermato che la giornata di ieri si poteva a buon diritto chiamare la giornata dell'insurrezione, il compagno Basso ha esaltato nella festa del lavoro il grande movimento socialista consacrato da oltre 50 anni di lotta del nostro Partito e destinato a realizzare l'affratellamento delle classi lavoratrici nella battaglia contro la dominazione capitalistica.

A conclusione del suo discorso, il compagno Basso ha dichiarato che il Partito Socialista non ha rinunciato a nessuna delle sue finalità prettamente rivoluzionarie e che continuerà a battersi per il conseguimento di tutte le conquiste della grande classe lavoratrice.

Sesto-San Pietro. - La manifestazione del 1° maggio è pienamente riuscita fra l'entusiasmo della popolazione. Multa folla si è presentata in piazza per tutta la giornata. Al comizio indetto dal C.L.N. parlarono Bernaiocchi del P. C. e un rappresentante dei Liberali. Per il nostro Partito, il compagno Malgeri, segretario della locale sezione, ed il compagno avv. Carozzi, delegato della Direzione.

Meda. — Un corteo interminabile di proletari ha percorso le vie della borgata e si è ammassato nella piazza del Comune per il comizio indetto dalla nostra sezione. Ha portato il saluto del Partito, inneggiando a Matteotti che impersona tutti i nostri Martiri, il compagno avv. Carozzi.

Segrate e Piotello-Limito. — Alla calda manifestazione organizzata per la Festa del Lavoro ha parlato il nostro compagno Felisaro, che ha portato ai lavoratori locali il saluto del Partito inneggiando all'avvenire della classe lavoratrice.



La Commissione alleata in Municipio.

Hitler è morto

L'ammiraglio Doenitz gli succede nella carica e nel tentativo di separare gli alleati

Londra 2 maggio.

Adolfo Hitler è morto. La notizia è, questa volta, ufficiale. L'ha data ieri sera la radio tedesca — che in precedenza aveva invitato i suoi ascoltatori a restare in ascolto per ricevere un importante annuncio — con le seguenti parole: «Dal gran Quartier generale del Führer si riferisce che il nostro Führer Adolfo Hitler è caduto questo pomeriggio al suo posto di comando nella Cancelleria del Reich, combattendo sino all'ultimo respiro contro il bolscevismo e per la Germania. Il 30 aprile il Führer designò il grande ammiraglio Doenitz a suo successore. Il nostro nuovo Führer parlerà al popolo germanico».

*E' quindi seguito il discorso di Doenitz, che ha detto: «Uomini e donne della Germania, soldati della Wehrmacht: il nostro Führer Adolfo Hitler è caduto. Il popolo germanico si inchina nel più profondo lutto e con venerazione per quest'uomo che subito riconosciuto il terribile pericolo del bolscevismo e ha dedicato la sua vita a combatterlo. Alla fine di questa sua battaglia e della vita retteramente trascorsa, egli è morto per la Germania e per il Reich. Tutta la sua vita è stata al servizio del popolo germanico. Tutta sua guerra al bolscevismo si è risolta in beneficio non solo dell'Europa ma del mondo intero. Il Führer mi ha nominato suo successore. Pienamente conscio della sua responsabilità assumo la guida del popolo germanico in quest'ora gravida di pericoli. Il mio primo compito quello di salvare il popolo germanico dalla distruzione. Il mio nostro scopo, il nostro scopo che la lotta, la guerra, non quando si tratta di un